

Punto di Vespa

Va in tv e mostra una pistola finta Bufera sul leghista Buonanno

Cambiare la legge e censurare un idiota come lui

Bruno Vespa

Lo choc

Legittima difesa: adesso il rischio è che prevalga un clima da Far West. Ecco perché la legge va corretta

Mostrarsi in televisione brandendo una pistola, come ha fatto ieri il leghista Gianluca Buonanno, significa parlare alla pancia del pubblico e produrre un effetto devastante sulle personalità più fragili e inquiete. Mentre per migliorare la legge sulla legittima difesa occorre ragionare con la testa.

Una riforma della legge già fu fatta dal governo Berlusconi nel gennaio del '96, poche settimane prima delle elezioni vinte da Prodi. Il centrosinistra votò contro perché sembrava una legge troppo permissiva. Si dette infatti per scontato che una persona aggredita in casa potesse reagire anche uccidendo l'aggressore senza patirne le conseguenze e senza che la reazione fosse necessariamente proporzionata all'offesa. In realtà, nelle leggi italiane i dettagli contano più della sostanza (apparente). La reazione violenta del proprietario è giustificata infatti solo se vi sia pericolo d'aggressione e non vi sia desistenza da parte dell'intruso. Che cos'è il pericolo di aggressione? Se il ladro albanese si presenta di notte al pensionato lombardo sulla scala esterna che conduce in casa, sapendola abitata, il pericolo d'aggressione c'è o no? Una persona normale ritiene che ci sia e il fatto che si scopra più tardi che il ladro non fosse armato è del tutto irrilevante perché il pensionato non lo sapeva. Il comma sulla 'desistenza' è abbastanza grottesco se interpretato come obbligo dell'avviso. "Signor ladro, guardi che se non se ne va le sparò...".

Diverso è il discorso se il ladro scappa prima di aver compiuto il furto o la rapi-

na. Non si dovrebbe sparare alle spalle a uno che ci ha provato. Se invece il ladro sta scappando dopo aver ripulito una casa o - peggio - aver sequestrato o abusato di una donna, è difficile chiedere alla vittima di limitarsi a insultarlo dalla finestra: "Lei è un gran mascazone e ringrazi Iddio se pur avendo una pistola non posso spararle". E' il caso di un tabaccaio di 75 anni che nel 2003 fu malmenato e minacciato da rapinatori. Si difese sparando: mancò gli aggressori mentre erano nel negozio, li inseguì continuando a sparare, ne ammazzò uno e ferì seriamente un secondo. Il pubblico ministero chiese di condannarlo a nove anni, in primo grado fu condannato a un anno e otto mesi e assolto in appello (con restituzione della pistola) perché i giudici disse che il tabaccaio era convinto di aver agito per legittima difesa, anche se questa di fatto non c'era più. Altri suoi colleghi sono stati meno fortunati. Saranno gli esperti a decidere come intervenire. A patto che vadano alla sostanza del problema, badando non solo alla norma scritta, ma come quella norma può essere interpretata dai magistrati, senza oscillazioni che non giovano alla certezza del diritto e della pena. Quando il pensionato lombardo dice di aver subito uno 'stupro psicologico' incancellabile, usa un'espressione elegante per significare la devastazione che portano con sé episodi come questo. Ha ragione il segretario generale del sindaco di polizia Sap a dire che sono i malviventi a dettare le regole d'ingaggio: loro sanno se sono o non sono armati, se vogliono picchiare le vittime o soltanto derubarle. Queste cose la vittima non le sa e non si può chiederle di immaginarle. La grande maggioranza dell'opinione pubblica è per autorizzare la risposta armata senza se e senza ma e il leghista con la pistola in video si candida a esserne il portabandiera. Se si vuole evitare il Far West, è bene provvedere al più presto con buon senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Choc in tv
Il sindaco di Borgosesia Buonanno con la pistola su Skytg24

